

PERSEQUITATA / 1

**È solo colpa dei pm
se l'Italia ha perso
la scienziata migliore**

di **CRISTIANA LODI**

a pagina 13

La ricercatrice si è trasferita negli Stati Uniti

Per la scienziata infamata il Csm chiede di indagare i pm

Un consigliere dell'organo di autogoverno dei magistrati vuole un'inchiesta sul caso di Ilaria Capua, accusata e poi prosciolta per il traffico di virus

CRISTIANA LODI

■ ■ ■ L'hanno chiamata «trafficante di virus». Trattata come un'untrice per business. Perseguita come una stragista di uomini, da punire con l'ergastolo dato che fra i tanti reati a lei contestati c'era anche quello di epidemia, che prevede il massimo della pena. Appunto. Le altre imputazioni si fa per dire, minori, si chiamano associazione a delinquere finalizzata alla corruzione, ricettazione, abuso d'ufficio, traffico illecito di virus, zoonosi, somministrazione di medicinali pericolosi per la salute pubblica. Chi più ne ha, più ne metta. E tutto senza che un magistrato la convocasse, la interrogasse o la vedesse. Sotto accusa così, per due lunghi anni d'indagine senza sentire le sue ragioni. Ragioni legittime (anzi da encomio) che, con un colpo di spugna, cancellano le accuse. Infondate tutte quante. Due anni d'infamie per concludere che «il fatto non sussiste» e lei va prosciolta senza neanche doverla mandare a processo. Lei, si chiama Ilaria Capua, 50 anni compiuti il 21 aprile. Fra le più brillanti scienziate italiane è, al tempo stesso, la prova provata (come Paolo Mieli scrive l'ultimo giorno di maggio scorso) che il no-

stro Paese «detesta la scienza».

La «nostra» ricercatrice perseguita a vuoto e disonorata per 26 mesi, è infatti la prima ad avere isolato il cosiddetto virus H5N1 (la «nasty beast», la «brutta bestia» dell'influenza aviaria umana). La «nostra» ricercatrice (non si era mai visto nessuno prima) è la sola ad avere detto «no» alle offerte milionarie delle case farmaceutiche per pubblicare (gratis!) la sua straordinaria scoperta su *GenBank*, in modo che tutti gli scienziati potessero disporre dell'antidoto contro la peste che infettando gli uccelli può sterminare l'umanità. La «nostra» ricercatrice è stata capace (anche per questo) di catalizzare l'attenzione degli scienziati del mondo fra lo stupore ammirato di tanti giornalisti scientifici. Nessuna donna e nessuno scienziato, prima della «nostra» ricercatrice, sono mai riusciti a vincere (sotto i 60 anni) il *Penn Vet World Leadership Award*, ché il riconoscimento più importante del globo per le discipline veterinarie. *Scientific American* nel 2007 la mette fra i 50 scienziati più importanti del mondo e nel 2008 sulla rivista *Usa Seed*, compare tra le 5 «revolutionary minds».

Ilaria Capua, nel 2013, viene

arruolata in politica dall'allora premier Mario Monti e poi nominata vicepresidente della Commissione Cultura. Nel 2004 scatta la persecuzione giudiziaria. Ma come si può accusare una persona che ha dedicato la vita allo studio, al lavoro e alla ricerca, di voler infettare persone innocenti allo scopo di rendere necessario il vaccino da ella stessa inventato e messo a disposizione del mondo scientifico, gratis? Eppure la presunta «trafficante di virus» Ilaria Capua insieme con altri 41 suoi complici, secondo i magistrati di Roma, poi di Pavia e Padova (Verona proscioglie), sarebbe stata disposta a pagare per avere gli agenti patogeni della peste aviaria. Scopo: sviluppare i vaccini battendo la concorrenza. Ma che senso ha, se come si è dimostrato, la scienziata ha messo il vaccino a disposizione di tutti senza nulla chiedere? Eppure per i pm di Roma si era in presenza di un «business delle epidemie ricon-



ducibile a una strategia commerciale cinica e chiara», con gli accusati capaci di «amplificare il pericolo di diffusione del virus e i rischi, spingendo così le autorità sanitarie ad adottare provvedimenti d'urgenza che si traducono in un affare da centinaia di milioni di euro per le industrie». Il castello accusatorio arriva dopo due anni sul tavolo del giudice per le indagini preliminari di Verona, Laura Donati, che sentenza: «non luogo a procedere». Proscioglimento pieno per Ilaria Capua e tutti gli altri indagati. Lei lo ha saputo dagli Stati Uniti, dove tutto era nato e subito si era concluso e risolto: l'università della Florida l'ha chiamata e portata via dall'Italia, affidandole la direzione del dipartimento d'eccellenza all'*Emerging Pathogens Institute*. Pierantonio Zanettin (Fi), membro laico del Csm, ha chiesto di aprire una pratica sul procuratore aggiunto titolare dell'inchiesta, Giancarlo Capaldo, per valutare se ci siano «incompatibilità e appannamento dell'immagine di terzietà e imparzialità». «Mi sento sfregiata, come mi avessero buttato addosso l'acido...», dichiara Ilaria Capua dagli Usa. Perché, si sa, certe ferite non vanno più via.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA SCHEDA

LA BIOGRAFIA

Ilaria Capua (Roma, 21 aprile 1966) è una virologa e politica italiana, nota per i suoi studi sui virus influenzali e, in particolare, sull'influenza aviaria. Dal 2013 è deputata per Scelta Civica. Nel 2006 ha deciso di rendere pubblica la sequenza genetica del virus dell'aviaria, dando il via allo sviluppo della cosiddetta "open source science", un database ad accesso illimitato.

L'ACCUSA

Nell'aprile 2014, insieme ad altri 38 indagati, viene iscritta nel registro degli indagati per associazione a delinquere finalizzata alla corruzione, abuso di ufficio e traffico illecito di virus. La ricercatrice viene accusata di cessione illecita di stipiti virali ad aziende farmaceutiche per la produzione di vaccini veterinari e sfruttamento illecito dei diritti del brevetto DIVA con la costituzione di un cartello di industrie farmaceutiche veterinarie per il controllo di epidemie H7 nel pollame negli anni 1999-2006. Lo scorso 5 luglio è stata prosciolta da tutti i capi di accusa, perché «il fatto non sussiste».



La virologa Ilaria Capua [Ansa]